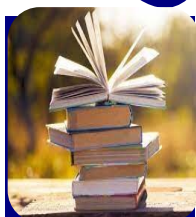


ottobre
2024

IL COMLOTTO di A. M. HOMES



A.M. HOMES, scrittrice statunitense, nata nel 1961 a Washington D.C., vive attualmente a New York e insegna alla Columbia University. Considerata una delle figure più originali e provocatorie della nuova narrativa americana, di lei Cunningham ha scritto che «è una delle più coraggiose, più impressionanti scrittrici sulla scena letteraria di oggi. Non rinuncia mai a rischiare, e comincia a sembrarmi che possa essere capace praticamente di tutto». Ha ricevuto numerosi premi letterari negli Stati Uniti e collabora regolarmente con molte prestigiose riviste, in particolare "Vanity Fair", "New Yorker", "Granta", "McSweeney's", "Art Forum", "New York Times", "Bomb", "Blind Spot". Autrice di una raccolta di racconti dal titolo "La sicurezza degli oggetti" (Minimum Fax, 2001), ormai considerato un classico della narrativa postmoderna, e di romanzi: "Los Angeles" (Traveller, 2004), "Jack" (Minimum Fax, 2004), ora tradotto in più di dieci lingue e adottato come testo di narrativa nelle scuole, "La fine di Alice" (Minimum Fax, 2005), "Questo libro ti salverà la vita" (Feltrinelli, 2006), "La figlia dell'altra" (Feltrinelli, 2007), "In un paese di madri" (Feltrinelli, 2009), "Musica per un incendio" (Feltrinelli, 2013). Appassionata di arte e fotografia, nel 1996 ha pubblicato il libro fotografico "Appendix A: An Elaboration on the Novel 'The End of Alice'", una raccolta di immagini che l'avevano ispirata durante la stesura del suo romanzo più controverso.

Narratori < Feltrinelli

A. M. Homes
Il complotto



La scrittrice inizia presentandoci subito il Grand'uomo, il personaggio al centro del racconto che impersonifica l'uomo fatto da sé o quasi, provenendo già da una famiglia benestante, economicamente grande finanziatore del partito Repubblicano. Rimanendo sconvolto dall'elezione di Obama, si rifiuta di cedere le armi e reagisce organizzando Il Complotto, cioè, riunendo attorno a sé un gruppo di emblematici personaggi, rappresentanti il variegato clima sociale americano, suo pari. Tanto da chiederci se si può parlare di una nevrosi o psicosi della civiltà, più o meno istituzionalizzata in forme culturali definite. E qui si scatena una feroce descrizione di personaggi più veri del vero e di una lingua che li rappresenta e al tempo stesso ne denuncia, con ironia e spaventosa chiarezza, le sistematiche distorsioni del pensiero. Con il rischio però di renderle troppo inverosimili, ma l'autrice è ben consapevole a quale lettore si rivolge. Nel contempo affinché il disagio sociale non appaia catastrofico, senza via d'uscita, individua nel femminile – le donne coprotagoniste – chi sa denunciare che il Re è nudo.



Circolo Lettori Avigliana



CV Con la leggerezza dell'ironia la scrittrice denuncia lo stravolgimento dei valori della democrazia che erano il fiore all'occhiello degli States. Analizza un periodo immaginario ma che può riferirsi a delle recenti elezioni presidenziali americane: in seguito alla vittoria di Obama il gruppo degli sconfitti non si arrende e grazie ai lauti finanziamenti del "Grand'uomo" cerca di organizzare un complotto ai fini di rimettere al primo posto la propria fazione. Questo potente personaggio che muove i fili della politica deve però districarsi in una disastrosa situazione familiare e ciò dà modo all'autrice di analizzare le pecche dell'attuale società americana. La lettura di questo romanzo ha fatto sorgere in me una profonda delusione nel constatare il grande allontanamento da quel modello di democrazia e libertà che si erano prefissi i padri fondatori degli Stati Uniti e grazie al quale, per lungo tempo, sono stati un faro per tutta l'umanità.



EG Per quanto possa dispiacermi, a volte, che nessuna delle mie segnalazioni venga mai accolta (tranne "La parete", come mi ricorda Cinzia, in epoca peraltro preistorica), accolgo sempre con interesse le segnalazioni altrui: poi, si intende, il libro può piacere o meno, ma questo è intrinseco al nostro percorso circolare.

In questo caso, il libro proposto mi ha attirato da subito, e ho provato una vera ammirazione per la capacità di questa scrittrice nel centrare non solo la "follia" americana ma di mostrarci in profondità - come chi è in grado di vedere nel sottosuolo le paludi e le strade che si diramano - gli spazi pericolosi a cui ci stiamo avviando tutti, senza che ancora emerga una massa critica tale da mutarne il corso. Che un gruppo di "patrioti" che rivendicano antichi e supposti "valori" (per alcuni Dio, per altri la famiglia, per tutti la patria che si teme perduta, intendendo con questo il diritto all'impresa individuale in cui arricchirsi a scapito di altri, per mantenere il proprio status sociale), arrivando a farsi o a credersi possibili coautori di un caos globale (distruzione creativa?) da cui possa riemergere la nostalgia per il passato, ha suscitato in me pensieri che non sempre ho voglia di attivare, anche se sono consapevole che occorra farlo, e farlo in fretta: Trump sta dirigendosi lì.....

Bello poi l'intersecarsi del doppio binario, quello politico e quello familiare, in cui il Grand'Uomo rivela la fragilità di una persona che era convinta di proteggere l'amata moglie, senza rendersi conto, se non quando lei rivendicherà la propria libertà, di averla imprigionata in uno spazio di cui lui era creatore e signore, e che si troverà costretto a deludere la figlia adorata a rischio di perderla, cosa che peraltro non credo avverrà perché la fanciulla troverà proprio in questo la propria forza.

Bravissima anche in questo la scrittrice, che sa tratteggiare in modo assai convincente questi personaggi complessi, talvolta patetici, sempre profondamente umani (a parte il gruppo dei complottisti!) fra cui il padrino gay, a suo modo protettivo verso la figlia del Grand'Uomo ma non vincolante.

Valutazione:

almeno quattro stelle, anche se il cinque mi attira...



ML

IL COMLOTTO di A.M. HOMES possiamo dire che è la versione USA di ERAVAMO IMMORTALI. La stessa struttura letteraria, ogni "capitolo" mette ben in evidenza TEMPO LUOGO, così al LETTORE non viene chiesto nessun sforzo cognitivo, inoltre anche il capitolo è ben strutturato secondo le regole dei 5W (quando, dove, chi, che cosa, perché). Solo il necessario per inquadrare il racconto, dando priorità assoluta alla labilità della nostra attuale capacità attentiva. I personaggi, anche qui stereotipi, in questo caso modelli americani della prima classe. Un prisma sociale però ben narrato da un'abile scrittrice. Gli ingredienti ormai sono quelli à la page: poteva mancare una coppia di lesbiche e di gay? Lo stupro almeno quello c'è stato risparmiato. Sesso domestico, senza nessun inciampo.

La scrittrice ha usato la Narrativa ironica ed anche sarcastica per presentarci un grave attuale problema sociale: l'organizzazione sociale in CLAN, il quale delimita dei campi di relazione interpersonale ben circoscritti. Nello specifico la Homes ci presenta anche le "spille", uguali per tutti, ordinate su

commissione dal *Grand'uomo*, per regalarle agli associati del suo Clan pro Partito Repubblicano, che si propone la salvezza del Paese, potenziando il Clan anche con l'uso di specifici "marcatori d'identità".

Quesito: analizzare fenomeni sociali con ironia e sarcasmo, delineandone l'aspetto tragicomico, potrebbe diminuirne la fattibilità? Tutti vivrebbero così tranquilli e contenti, tanto sarebbe solo un prodotto di una fantasia narrativa. Non abbiamo osservato questa fenomenologia anche con la crisi climatica, presentata agli inizi solo come catastrofismo?

Però questa è la funzione della Narrativa, informare con una piacevole lettura, non scientificamente impegnativa.

VALUTAZIONE: una lettura scorrevole, una brava scrittrice per i nostri tempi letterari, ma nulla di più, pertanto quattro stelle.



GC

Mi è piaciuto "Il complotto" di Amy Michael Homes. Ho trovato intrigante la struttura narrativa con le due alterne vicende, una politica e una familiare, che ruotano attorno ad un riccone americano "il Grand'uomo", portate avanti, usando in modo magistrale dialoghi di straordinario realismo, su due registri diversi tenuti benissimo insieme: satirico e ironico per quella politica e intimo e delicato per quella familiare. La lettura della parte politica mi ha fatto ritrovare in questo gruppo di milionari ultraconservatori e razzisti lo stesso rozzo approccio verso inarrestabili cambiamenti del mondo che, in altri romanzi, era dell'America rurale bianca e povera. La stessa grettezza così stupida, e qui meno giustificata per uomini che stanno al centro del potere economico e politico, che giustamente merita di essere descritta, come fa la Homes, con una satira alla Vonnegut. Nella parte familiare ho invece apprezzato il suo sguardo attento alle sottigliezze dell'anima che raccontano, ma su un piano privato, l'identica fragilità dei presunti valori, non a caso ipocritamente declinati con menzogne e parti oscure, dell'american way of life. Brava la Homes, bello il romanzo, ma letta l'ultima pagina mi è purtroppo riaffiorato lo sconcertante timore che questa parte dell'America possa comunque essere quella vincente, così come tragicamente lo è, in questo momento, quella di casa nostra. Eppure la nostra narrativa pare abbia altro da raccontare.





"Non essere inospitale con gli sconosciuti, potrebbero essere angeli in incognito."
George Whitman
Libreria Shakespeare and Company. Parigi.

Per il prossimo mese è stato scelto

UNA GIURIA DI SOLE DONNE
di Susan Glaspell – ed. Sellerio pag. 96

Susan Glaspell in *Una giuria di sole donne* ci presenta un breve racconto poliziesco, poco noto ma un gioiello di letteratura femminista, pubblicato nel 1917 e riproposto da Sellerio nel 2022.

Un racconto indicato da Federica D'Alessio nel n.4/2024 di Micromega, in cui segnala che la produzione letteraria, ma non solo, è indispensabile perché ancora oggi si crede che "le cose che non si dicono, che non si raccontano, non succedono." Le protagoniste di questo racconto agiscono "non in nome della legge, bensì in nome della giustizia" "una giustizia che difficilmente, in un mondo ancora basato sulla contendibilità del potere fra maschi, coincide con la legge." E una finalità della narrativa è anche agire "nella speranza di un futuro diverso per chi ci sarà."



La "legenda" con i criteri di valutazione

1 stella = da non leggere

2 stelle = si può leggere

3 stelle = se ne consiglia la lettura

4 stelle = se ne consiglia caldamente la lettura

5 stelle = da leggere assolutamente

La nostra classifica dei primi quattordici libri

LA STRADA di Cormac McCarthy	(09 votanti; media 4,9)
NOTTURNO CILENO di Roberto Bolano	(09 votanti; media 4,2)
APEIROGON di Colum McCann	(09 votanti; media 4,1)
REQUIEM DI PROVINCIA di Davide Longo	(05 votanti; media 4,0)
UFO 78 di Wu Ming	(07 votanti; media 4,0)
VITE MINUSCOLE di Pierre Michon	(10 votanti; media 4,0)
SCOMPARTIMENTO N° 6 di Rosa Liksom	(10 votanti; media 4,0)
LA PRIGIONE di George Simenon	(07 votanti; media 3,8)
IL COMLOTTO di A. M. Homes	(06 votanti; media 3,7)
LA GIORNATA DI UNO SCRUTATORE di Italo Calvino	(08 votanti; media 3,5)
L'ISOLA DELLA NOSTALGIA di Anne Griffin	(07 votanti; media 3,2)
LE QUATTRE RAGAZZE WIESELBERG di Fausta Cialente	(08 votanti; media 2,9)
ERAVAMO IMMORTALI di Marco Cassardo	(07 votanti; media 2,7)
NIENTE DI VERO di Veronica Raimo	(07 votanti; media 2,7)